

UNIVERSITÀ «Kore» di Enna

INCONTRO ORGANIZZATO DALLA PROF. AGATA CIAVOLA

Intelligence e sicurezza: un incontro con esperti

L'arte di conoscere le intenzioni dell'avversario è connotata al carattere dell'uomo e affonda le proprie radici nell'antichità. A parlarne alla Kore, ospiti di un incontro sul "Funzionamento del sistema di intelligence e sicurezza", organizzato dalla prof. Agata Ciavola, presidente del Cdi in "Scienze strategiche e della sicurezza", e moderato dal prof. Claudio Gambino, sono stati il generale Claudio Masci e il generale Luciano Piacentini, entrambi transitati, nel corso della loro lunga carriera, negli organismi di informazione e sicurezza nazionali. Autori di numerose e apprezzate pubblicazioni, Masci e Piacentini hanno svelato, ai numerosi studenti presenti, l'origine, l'evoluzione e l'attuale apparato di funzionamento delle agenzie d'intelligence governative del nostro Paese. Al centro di tutto, e a dispetto di un know-how tecnologico che avanza e delle Cyber Warfare che ne conseguono, resta sempre la

Humint, Human intelligence, conditio sine qua non per garantire in campo politico, militare ed economico la tutela degli interessi nazionali. L'agente segreto, ben lungi da quelli immaginati da molte opere cinematografiche o descritti da una cattiva letteratura, deve possedere elevati requisiti morali e professionali, oltre ad una solida base etica da cui non può prescindere la lealtà dell'informatore. Così come sottolineato dal prof. Gambino, in un quadro geopolitico sempre più destabilizzato dalla comparsa di nuovi attori asimmetrici, la missione dell'intelligence torna ad essere prioritaria, rievocando quel ruolo da protagonista avuto nel corso dei due conflitti mondiali e, soprattutto, nell'evolversi del «periodo bipolare». Ne sono una chiara dimostrazione i complessi processi di riforma cui si stanno sottoponendo le principali agenzie di informazione e sicurezza del mondo.

LA SCUOLA SI TERRÀ DAL 22 AL 26 FEBBRAIO

Winter School, iscrizioni sino al 29 gennaio 2016

Sono aperte le iscrizioni alla Winter school dal titolo "Principi di stress analysis & tecniche industriali - di primo livello". La scuola si terrà al 22 al 26 febbraio 2016, presso la facoltà di Ingegneria e Architettura dell'Università Kore. La Winter school è destinata oltre che agli ingegneri, anche agli allievi ingegneri, al personale tecnico di società di ingegneria nonché piccole e medie aziende del settore impiantistico industriale che vogliono conoscere e comprendere i principi basilari dello stress analysis. Nel mondo chimico, petrolchimico e farmaceutico lo stress analysis ricopre un ruolo fondamentale nella progettazione degli impianti. Attraverso tale disciplina vengono dettati i parametri necessari per la sicurezza e la gestione delle attrezzature in pressione. Lo scopo dello stress analysis è evitare cedimenti strutturali del

materiale ed effettuare un'analisi di flessibilità utilizzando codici di calcolo nel rispetto degli standard industriali. Obiettivo della Winter school è quello di fornire agli allievi i criteri di base e le metodologie di progettazione, dal dimensionamento alla simulazione, delle linee critiche degli impianti industriali, al fine di evidenziare quegli elementi fondamentali che sono comuni a tutti i sistemi produttivi ed ai relativi sottosistemi ausiliari, indipendentemente dal particolare processo tecnologico. Gli argomenti trattati consentiranno agli allievi di acquisire quella sensibilità di corretta progettazione che rappresenta una condizione necessaria per poter garantire una efficiente gestione di un impianto. Tutte le informazioni sulla Winter school sono sul sito dell'Ateneo www.unikore.it, la scadenza della presentazione delle domande è il 29 gennaio 2016.

L'Europa e l'Islam tra estremismi e sfide continentali temi trattati alla Kore



Il Centro di informazione Europe direct dell'Università degli studi di Enna "Kore" ha deciso di focalizzare la propria attenzione su un argomento quanto mai attuale e controverso, trattato anche recentemente dal prof. Michele Sabatino durante una sua lezione tenutasi presso l'Ateneo ennese. L'intervento evidenzia quanto l'estremismo e il terrorismo colpiscono l'Europa e danneggiano il vero Islam nonché la comprensione, il dialogo e tolleranza tra popoli e tra religioni e culture. La strategia terroristica, infatti favorendo posizioni in grado di radicalizzare lo scontro e tradurlo in conflitto di civiltà e di religione (strategia facile e poco originale che prende rapidamente piede nella sensibilità deviata dei cittadini impauriti), mira a tagliare i ponti della comprensione e del dialogo, compiendo così il primo passo per accrescere incomprensione e conflittualità, fino ad arrivare allo scontro totale e definitivo, che ci porterà a ricordare questo secolo come quello della lotta tra democrazia e terrorismo islamico. È importante comprendere il fenomeno terroristico in profondità, nelle mutevoli evoluzioni ed espressioni, causa ed effetto delle scelte politiche e militari nonché economiche e sociali che sono avvenute nel mondo e in Medio Oriente. Il terrorismo di matrice islamica si è sviluppato, esteso e articolato come gruppi armati in forma di cellule incaricate di distruggere e colpire obiettivi civili e militari in Occidente e nel mondo arabo. Oggi però il terrorismo si è trasformato in ben altro fino a coinvolgere giovani musulmani, anche di cittadinanza europea, che sono disponibili a negare i valori occidentali nei quali sono cresciuti per aderire ad un'interpretazione estremista e radicale dell'Islam come nuova ideologia da sposare e per la quale morire. In considerazione di tale mutamento appare ancor più assurdo ascoltare chi predica la chiusura delle frontiere, almeno per contenere questo genere di fenomeno. Per impedire il propagarsi di questo

terribile cancro non esiste una terapia unica e specifica come un laser in grado di eliminare una cellula malata. In contrasto con le reazioni in atto (blitz delle teste di cuoio, bombardamenti ad obiettivi specifici e azioni militari) bisognerebbe adottare una strategia di breve, di medio e di lungo periodo articolata in una serie di azioni, politiche, interventi di livello continentale e globale che vanno implementate in maniera coordinata. Ma per attuare una strategia di questo tipo è necessaria innanzitutto un'analisi approfondita del fenomeno, che ci porti a riconoscere da un lato gli errori del mondo Occidentale e dall'altro i limiti del mondo arabo senza recriminazioni. Educare alla democrazia, alla partecipazione, alla libertà è difficile anche tra di noi. Reagire e "scendere in piazza" sono atteggiamenti comuni interiorizzati nelle società avanzate che hanno consapevolezza dei principi della partecipazione democratica. Ci vuole tempo per sentire la democrazia dentro. L'Occidente deve aiutare il Medio Oriente a fare questo percorso democratico invece di impedirlo o deviarlo ai propri fini. Manca sempre qualcosa. Manca una strategia organica e una prospettiva futura. Ci troviamo all'interno di confini disegnati e ormai fragili non perché non ci siamo gendarmarie in grado di impedirne l'accesso ma perché il mondo è globale e non potrà mai più ritornare a essere quello di uno o due secoli fa. La vera dimensione della questione del terrorismo e dei processi migratori è nella costruzione di una relazione chiara tra Medio Oriente e Unione Europa, tra Islam ed Europa, sia negli aspetti politici ed economici che in quelli culturali e religiosi. Solo la costruzione di una Europa unita basata sui valori dell'Illuminismo, dell'Uomo, della Democrazia e della Libertà potrà confermare il salto di qualità sul piano della dimensione continentale del problema e affrontare la questione del terrorismo con gli strumenti della politica comune europea.

PURCHÉ NON RISULTI ANCORA CONSEGUITO IL NUMERO MASSIMO DI ISCRITTI PER I CORSI RICHIESTI

Le immatricolazioni ai corsi di laurea sono aperte sino al 22 dicembre

Sono aperte fino al 22 dicembre le immatricolazioni ai corsi di laurea dell'Ateneo. L'iscrizione sarà possibile purché non risulti ancora conseguito il numero massimo di immatricolati per i corsi richiesti.

Va ricordato, inoltre, che all'Università Kore, non vi sono test preventivi e conseguentemente non occorre pagare tasse per accedere ad alcun test. Alle prove relative alle competenze in entrata si è ammessi dopo essersi immatricolati: tali prove sono gratuite e sono finalizzate ad accertare i livelli di ingresso ai fini della frequenza di corsi, sempre gratuiti, organizzati dall'Università per coloro che mostrano eventuali gravi lacune. Numerosi sono stati infatti anche quest'anno i ragazzi e le ragazze che hanno scelto l'Università Kore di Enna per proseguire gli studi universitari: i primi dati parlano di una crescita di immatricolati di circa il 24% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Vanno molto bene i corsi di laurea in Lingue e culture moderne e in Ingegneria aerospaziale (più del doppio di immatricolazioni rispetto allo scorso anno), in Economia aziendale (+73%), in Scienze motorie (un terzo di iscritti in più), in Psicologia (il 20% in rispetto allo stesso periodo dello scorso anno).

Ragazze e ragazzi sembrano preferire le lauree che

offrono maggiori opportunità di lavoro, ma anche Studi letterari e beni culturali si fa notare con un incremento di immatricolazioni rispetto allo scorso anno, mentre non denuncia cedimenti Giurisprudenza, il corso di laurea quinquennale a ciclo unico che da sempre assicura un'ampia gamma di possibilità lavorative e che alla Kore è anche accompagnato dalla Scuola di specializzazione per le professioni legali con tutti e tre gli indirizzi canonici: avvocatura, magistratura, notariato.

Qualche calo in altri corsi meno ambiti e di nicchia, ma complessivamente il dato è esaltante.

Da notare il 25% di donne ad Ingegneria aerospaziale (merito della Cristoforetti?) e addirittura il 40% ad Ingegneria informatica e delle telecomunicazioni, tradizionalmente poco gettonati tra le ragazze. Le provenienze degli iscritti alla Kore riguardano tutte le province della Sicilia, con vistosi incrementi quest'anno da Agrigento, Ragusa e Siracusa.

All'Università di Enna si accede in ordine di presentazione della domanda e senza test di ammissione. I dati sono naturalmente ancora parziali e, considerate le richieste che si registrano in questi giorni agli sportelli delle segreterie, sono destinati a crescere.



Ambasciatore del Marocco e Cicchitto parlano della crisi nel Mediterraneo



IL SEMINARIO A CUI HANNO PARTECIPATO CICCITTO E L'AMBASCIATORE DEL MAROCCO

Il presidente della Commissione affari esteri della Camera dei deputati e l'ambasciatore del Regno del Marocco, insieme, all'Università Kore, per incontrare docenti e studenti e discutere le prospettive geopolitiche dell'area mediterranea. I due relatori Fabrizio Cicchitto e Hassan Abou Ayoub, hanno partecipato all'Università Kore di Enna come relatori al convegno "Quale stabilizzazione nel Medio Oriente e nel Nord Africa? Il ruolo dell'Italia e dell'Europa". Il confronto è stato molto vivo e partecipato.

Hanno introdotto i lavori il presidente della Kore Cataldo Salerno e il preside della facoltà di Scienze sociali Giacomo Mulè. Il prof. Ciro Sbaillò ha svolto, poi, una breve relazione sulle attività dello Skai, Centro studi Kore sul Costituzionalismo arabo e islamico, da lui diretto. Sono inoltre intervenuti il prof. Giuseppe Arena, lo studente Andrea Auteri e il dottore di ricerca Emilio Minniti. All'incontro hanno partecipato numerosi studenti della facoltà di Scienze economiche e giuridiche, appartenenti ai corsi di laurea di

Giurisprudenza, Scienze della difesa e della sicurezza, Scienze strategiche e della sicurezza, Scienze dei diritti umani ed Economia e direzione aziendale.

L'on. Cicchitto, concentrandosi sulla posizione dell'Italia rispetto a Francia ed Europa circa la situazione di forte destabilizzazione che sta vivendo il Medio Oriente con l'avvento del Califfato Islamico (o Daesh), ha svolto un'ampia analisi storico-culturale e geopolitica della situazione del Mena e del Vicino Oriente, al fine di inquadrare i ruoli dei diversi attori globali e far emergere l'effettiva rilevanza e l'influenza dell'Occidente e della Russia in quelle regioni. Al fine di comprendere l'attuale situazione nel Vicino Oriente, ha detto Cicchitto (noto anche per la sua intensa attività saggistica e storica) è necessaria una scrupolosa ricostruzione degli eventi storici che hanno interessato le regioni del Mena e che hanno comportato la frammentazione e disgregazione interna a questi territori.

La fine della "Guerra fredda" (polarizzazione degli assetti geopolitici nell'im-

mediato dopo guerra), ossia il confronto Usa-Urss, ha certamente giocato un ruolo fondamentale nei territori del Mena, teatro del nuovo colonialismo occidentale, i quali occupavano un ruolo di primaria importanza per la posizione geostrategica, ma soprattutto per la ricchezza di risorse naturali, fondamentali per garantire lo sviluppo economico delle grandi potenze. Il fenomeno del califfato nero, dunque, va inquadrato anche nel disordine globale seguito alla caduta dell'ordine bipolare. Dopo gli attacchi di Parigi del 13 novembre 2015 l'Europa, che detiene un ruolo di abile mediatore tra gli Stati della Comunità Internazionale, si trova in una posizione di fondamentale importanza: da un lato vi sono le politiche legate alla sicurezza e all'immigrazione clandestina, le quali hanno assunto una tale rilevanza nell'agenda politica dell'Ue e che tale fenomeno può essere considerato un vero e proprio esodo che ha messo in crisi i sistemi di sicurezza dell'Ue; dall'altro la Francia, che continua i suoi attacchi contro gli avamposti dello Stato Islamico e chiede la cooperazione totale dell'Unione europea. Certamente, l'Unione Europea fornisce il massimo supporto alla Francia ma non è possibile parlare di una forza militare europea che agisca all'unisono. Anche l'Italia, come membro dell'Ue, ha avviato diverse politiche di cooperazione politica ed economica al fine di sostenere la Francia, ma al momento non sono previsti impegni di natura militare.

L'ambasciatore Hassan Abou Ayoub, che all'attività di diplomatico unisce quella dello studioso di storia e di diritto, ha incentrato il suo discorso sulla critica allo Stato Islamico e sulle peculiarità del Caso del Marocco nel contesto europeo e delle Primavere arabe. L'applicazione di metodi di modernizzazione invasivi, incentrati su un processo di laicizzazione forzata, ha comportato l'insorgere di forme di radicalizzazione ed estremizzazione dell'Islam, favorendo la nascita di correnti di pensiero estremiste come il salafismo dello Stato Islamico.

Il Califfato islamico, con sede in Siria e più di diciotto milioni di abitanti, presenta una struttura statale de facto ben consistente e con chiare finalità politi-

che, economiche, giuridiche e militari.

Ayoub, per quanto riguarda il Caso del Marocco, ha affermato che il Regno del Marocco è uno Stato-Nazione tra i più antichi al mondo e nel Mediterraneo, in particolare. La continuità dinastica congiunta al fattore "Bay'a", "Imarat Al Mouminine", ha mantenuto la profondità storica e la stabilità politica che ha generato l'identità del Regno del Marocco. Il Marocco ha come obiettivo il raggiungimento del benessere ed è in procinto di raggiungere un vero e proprio sistema di Rule of Law. Il Marocco, annoverato tra l'instabilità politica dei paesi del Nord Africa e i diversi fattori che hanno condotto nello specifico alla "Primavera Araba" del 2010, è riuscito ad avviare un audace processo di avvicinamento all'Europa. Basti pensare che nel Mena la situazione sia desolante: oltre ad un diffuso senso di malessere e d'inquietudine della popolazione, l'estrema povertà, le condizioni di disagio economico-sociale, disuguaglianze, l'assenza di un'effettiva politica di welfare state, disoccupazione, la corruzione della classe governativa e politica, v'è il fallimento del disegno politico di stampo occidentale nelle regioni del Mena.

Tutti questi fattori hanno portato all'esasperazione del popolo. Lo slancio del Regno del Marocco è ammirabile poiché non solo è un'opera di progressivo rinnovamento istituzionale (grazie al "principio di condizionalità"), che ha inciso profondamente sull'assetto economico e sociale del paese, ma è anche l'introduzione di una politica che ha suscitato notevoli aspettative.

L'incontro, ha commentato infine il prof. Sbaillò, «è stato molto interessante e soddisfacente per i docenti e per gli studenti». Ce ne saranno altri, con gli stessi protagonisti di oggi, che hanno messo a disposizione della nostra comunità le loro profonde conoscenze e la loro esperienza sul campo, e con altri protagonisti di questa delicata fase geopolitica dell'area mediterranea. Anche per questa via, la Kore svolge la propria mission, «ovvero quella di essere un motore del confronto e del dialogo tra le due sponde del Mediterraneo».